GAZZETTA DI PARMA

Quotidiano

UNIVERSITÀ DI PARMA

Data 08-04-2017
Pagina 1+19
Foglio 1 / 2

Con gli occhi di Patti Smith

Mostre fotografiche Inaugurate «Higher learning» e «The NY scene». E a maggio arriva la «sacerdotessa» del rock Monaco ▸PAG. 19

Cultura **Da oggi** al 16 luglio al Palazzo del Governatore

Con lo sguardo e la mente di Patti Smith

Inaugurate le due mostre fotografiche legate alla sua presenza a Parma in maggio

Francesco Monaco

In carne ed ossa arriverà il 3 maggio, quando riceverà la laurea ad honorem in Lettere antiche e moderne all'Auditorium «Paganini» e terrà un concerto la sera successiva al Teatro Regio, ma è come se Patti Smith fosse già a Parma. E' presente, con la mente e con lo sguardo, attraverso i 120 scatti della sua inseparabile Polaroid raccolti nella mostra fotografica «Higher learning» (cui presenzierà il 5 maggio), allestita al secondo piano del Palazzo del Governatore e aperta al pubblico da oggi al 16 luglio.

E per farla sentire comunque «a casa», al piano di sotto c'è «The NY scene», divisa in East Side e West Side, dove gli irripetibili fermenti culturali della Grande Mela degli anni '70 e '80 rivivono nelle immagini firmate da Andy Warhol, Allen Ginsberg e Robert Mapplethorpe (i primi grandi amici newyorkesi della «sacerdotessa del rock»), Ron Galella, Nan Goldin, Christopher Makos e dall'italiano Gianfranco Gorgoni, giunto appositamente da New York per il «vernissage» di ieri pomeriggio. Biglietto unico per entrambe le mostre 8 euro (previste riduzioni), orari 10-18 (martedì, mercoledì, giovedì e domenica) e 10-21 (venerdì, sabato e festività).

Quella messa in campo congiuntamente dall'Università e dal Comune è indubbiamente un'operazione culturale che punta in alto: sia in termini di prestigio e di risonanza mediatica («Higher learning» è un ampliamento della mostra «18 stations» già allestita a New York e a Stoccolma), che di richiamo turistico, motivo per cui si è deciso di inaugurarla con quasi un mese di anticipo rispetto alla presenza a Parma di Patti Smith. «Siamo al centro della scena», dice orgogliosa l'assessore alla Cultura Laura Ferraris nel lodare l'esito di questa sinergia. «E' uno dei tanti progetti che ci vede fianco a fianco», aggiunge il sindaco Federico Pizzarotti ricordando anche il precedente della laurea conferita al Regio a Bernardo Bertolucci. «Facciamo il possibile - osserva il rettore Loris Borghi - per affiancare alle attività di alta formazione e di ricerca, che sono le nostre missioni, progetti che possano portare ricadute positive per il territorio».

«Questa mostra testimonia la grande trasversalità artistica di Patti Smith - spiega poi Diego Saglia, direttore del Dipartimento discipline umanistiche, sociali e delle imprese culturali che ha dato il là all'intera operazione - laddove l'arte visiva e la parola si nutrono costantemente l'una dell'altra».

Dopo il taglio del nastro è toccato a Rita Zappador, manager italiana della Smith, vestire i panni della guida alla mostra, che ripercorre le «stazioni» nate a corredo del libro di memorie «M Train» con l'aggiunta di un'intera sezione italiana («non è una novità che Patti abbia sempre amato il nostro Paese e i suoi grandi letterati») e di una sorta di biblio-videoteca allestita per l'occasione dalla BDC di Lucia Bonanni e Mauro Del Rio dove trovano spazio i 100 libri prediletti dall'artista, che ogni visitatore potrà sfogliare o consultare, e una selezione di dvd in cui non mancano capolavori di Pasolini, Fellini e De Sica.

«Patti incarna Dioniso - dice la Zappador - è una persona estremamente concreta ma al tempo stesso metafisica, e la sua vita lo dimostra. Non c'è una forma d'arte che non abbia frequentato, e tutto ciò che ha toccato è diventato oro. Questa mo-

Codice abbonamento: 088746

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GAZZETTA DI PARMA

Quotidiano

UNIVERSITÀ DI PARMA

Data 08-04-2017
Pagina 1+19
Foglio 2 / 2

stra percorre il suo immaginario, qui entriamo nella sua mente». Ci sono - rigorosamente in bianco e nero - i ritratti del marito Fred «Sonic» Smith (il leader degli MC5 scomparso nel 1994), dei tanti amici artisti - dagli attori Johnny Depp e Ralph Fiennes al soprano Waltraud Meier e al drammaturgo Sam Shepard - gli oggetti dei grandi letterati (la macchina da scrivere di Hermann Hesse, la seggiola di Roberto Bolaño, il bastone di Virginia Woolf, la pistola con cui Verlaine ferì Rimbaud) e tante lapidi: Virgilio e Pasolini, Genet e Burroughs. «Ma la morte - avverte Zappador - per lei non è assenza, bensì continuazione dei sentimenti. Riprodurre le tombe è fonte di consolazione». E non mancano, in due apposite teche, oggetti veri come le pantofole di Benedetto XV, acquistate a un'asta, o la sciarpa bianca che il Dalai Lama le donò - a lei che si è sempre battuta per il Tibet - al festival di Glastonbury. «Patti non è religiosa - conclude Zappador - ma la sua spiritualità si manifesta ovunque». ◆

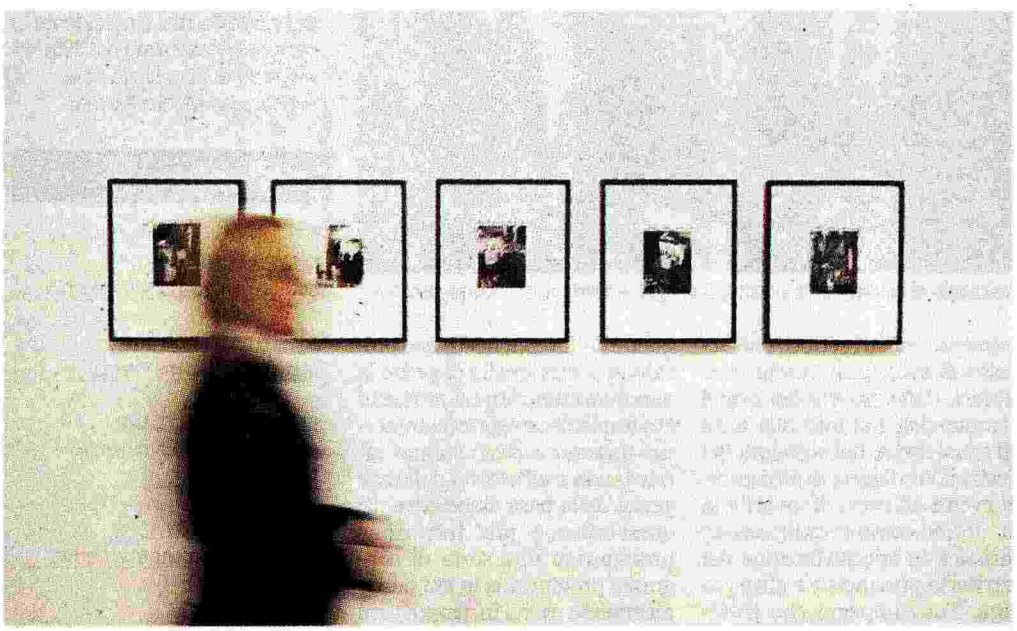
© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNIVERSITA' E COMUNE

«HIGHER LEARNING» E «THE NY SCENE»

La sua manager

«Ha frequentato ogni forma d'arte: qui entriamo nel suo immaginario»



Aspettando Patti Smith Dall'alto: il taglio del nastro (in prima fila da sinistra il rettore Borghi, il fotografo Gorgoni, il sindaco Pizzarotti e la manager italiana Rita Zappador) e una sezione delle mostre.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 088746